

## Vivisezione

«Basta lager  
di animali»:  
ora una legge

di MARIOLINA IOSSA

A PAGINA 31

**Animali** Dopo il caso di Montichiari. **Brambilla**: una rivoluzione

# I beagle e la vivisezione Stop con una legge agli allevamenti lager Una linea più decisa di quella europea

ROMA — «Mai più Green Hill in Italia, mai più lager o fabbriche della morte». Lo aveva promesso su Facebook il ministro del Turismo Michela Vittoria Brambilla, aveva giurato agli animalisti che si sarebbe adoperata prestissimo per impedire la continuazione dell'attività dell'allevamento di cani «Green Hill» di Montichiari, Brescia. L'azienda, che appartiene alla multinazionale Marshall, per sua stessa ammissione fornisce animali destinati esclusivamente alla vivisezione. Li alleva in Italia e li spedisce in giro in tutta Europa. In questo momento ha nei suoi recinti circa duemila beagle e nei giorni scorsi le associazioni animaliste avevano inscenato proteste contro quella «attività di morte».

Ieri la Brambilla, sempre su Facebook, ha annunciato alle associazioni animaliste di aver mantenuto la promessa. Ma prima ha tenuto una conferenza stampa per spiegare di aver avviato, finalmente, una «vera e propria rivoluzione, un salto culturale». Il ministro ha infatti proposto e ottenuto l'approvazione in commissione Affari sociali, spiega lei stessa, di «un emendamento alla legge comu-

nitaria 2011, di recepimento della direttiva del 2010, che ci permette di voltar pagina con la sperimentazione animale dopo decenni di orrori. La legge in vigore fino ad oggi è infatti quella del '92 che recepisce una direttiva dell'86, quindi una legge molto permissiva e vecchia. Nel 2010 una direttiva europea ha peggiorato le cose, introducendo la possibilità di sperimentare sui cani randagi, anche senza anestesia, e per scopi didattici. Mentre fa solo un accenno ai metodi di sperimentazione alternativi. Noi abbiamo recepito la direttiva ma ne abbiamo corretto le storture».

Ecco le novità introdotte dalla Brambilla: divieto di utilizzare primati, cani e gatti nella sperimentazione se non con il consenso del Consiglio superiore di sanità. Divieto assoluto di sperimentazioni senza anestesia o analgesia. Divieto di sperimentazioni a scopo didattico o di tipo bellico. Divieto di allevamento di primati, cani e gatti destinati alla sperimentazione su tutto il territorio italiano. Ma soprattutto, sviluppo di metodi alternativi di sperimentazione. Per andare oltre la vivisezione.

«Abbiamo introdotto in maniera importante e definitiva il principio per cui l'utilizzo degli animali deve essere abbandonato in favore dello sviluppo di metodi alternativi in vitro — ha concluso la Brambilla —. E per far questo abbiamo destinato congrui finanziamenti, dai fondi del ministero della Salute, perché il principio non rimanga solo una serie di parole ma venga attuato». Con l'assenso del ministro Ferruccio Fazio, anche lui difensore della sperimentazione alternativa.

Plaudono le associazioni animaliste. Alla Lav dicono che finalmente «è stato fatto un primo importante passo per ribaltare i nefasti effetti della direttiva europea 2010 che poco più di un anno fa aveva visto gran parte della politica italiana schierarsi a favore di un recepimento restrittivo della normativa comunitaria. Ora speriamo che l'emendamento sarà difeso anche nei successivi passaggi da parlamentari e governo. Così si salverà la vita di migliaia di animali».

**Mariolina Iossa**  
miosa@corriere.it

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## Il caso

**I numeri**  
Sono circa  
2.000  
i beagle  
nell'allevamento  
«Green Hill»  
di  
Montichiari,  
a Brescia,  
che fornisce  
animali  
destinati  
alla  
vivisezione

**La legge**  
Il ministro  
Brambilla ha  
ottenuto  
l'approvazione  
di un  
emendamento  
alla legge  
comunitaria  
2011, di  
ricepimento  
della  
direttiva del  
2010. Tra le  
novità:  
divieto di  
allevamento  
in Italia di  
primati, cani  
e gatti  
destinati alla  
sperimentazione